

• Migranti

Ancora sbarchi fantasma, in 130 a Lampedusa

Senza bisogno di 'passaggi' sulle navi delle ong, ogni giorno decine e decine di migranti su barchini 'fantasma' continuano a bucare il dispositivo di sorveglianza ed arrivare direttamente in Sicilia (a Lampedusa soprattutto), ma anche in Sardegna e Calabria. Sono proprio questi sbarchi a costituire la grande maggioranza delle 6.342 persone giunte via mare nel 2019 sulle coste italiane. A settembre il fenomeno si è intensificato, complice il meteo favorevole ma anche l'aumentata instabilità di Libia e Tunisia, i porti di partenza delle imbarcazioni. E c'è preoccupazione al Viminale. I numeri indicano

infatti che settembre è il primo mese dell'anno che fa registrare il sorpasso degli arrivi rispetto all'analogo mese del 2018 (oltre 1.300 contro 947). Il **sindacato di polizia Sap** ha contato 570 persone arrivate a Lampedusa nelle ultime due settimane. Ieri mattina un barchino ha portato sull'isola una ventina di migranti. Appena sottocosta hanno raggiunto in modo autonomo la terraferma. Nel primo pomeriggio nel porto ha attraccato un'imbarcazione con 108 a bordo. Ed è di nuovo crisi per l'hotspot che era stato alleggerito da 80 ospiti trasferiti a Porto Empedocle. A fronte di una capienza massima di 95 persone, la struttura deve

far fronte al doppio delle presenze. Il ritmo serrato delle partenze è la spia degli allentati controlli sulle coste tunisine e libiche. In Tunisia - Paese con il quale l'Italia ha un accordo per i rimpatri - domenica si è svolto il primo turno delle elezioni presidenziali. Ci sono quindi equilibri politici che devono essere trovati con riflessi sui presidi di sicurezza attorno ai porti. In Libia la guerra Haftar-Serraj crea problemi anche al tentativo di bloccare i flussi migratori. Il tema è stato discusso a Palazzo Chigi dove il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ricevuto proprio il premier del Governo di accordo nazionale libico. Intanto, dopo il doppio salvataggio

di martedì in zona di ricerca e soccorso libica, la Ocean Viking ha chiesto un place of safety (un porto sicuro) dove sbarcare i 109 migranti presi a bordo. Dalla Libia è arrivata l'indicazione del porto di Homs. Naturalmente respinta al mittente da Sos Mediterranee e Medici senza frontiere che gestiscono la nave. La Libia, spiegano le ong, "come costantemente stabilito dall'Unhcr, non è un porto sicuro. La Ocean Viking chiede quindi un'alternativa". Stesso copione della settimana scorsa quando è stata poi l'Italia a concedere il 'Pos' alla nave. E, dopo lo scontro con l'Italia per l'accoglienza di 90 soccorsi, anche Malta è stata al centro di un braccio di ferro.



Peso:15%